Camera di Commercio
Genova

Progetto SEI
Sostegno all'Export dell'Italia

Ufficio Commercio Estero **Sportello per l'internazionalizzazione**

FOCUS
SVIZZERA





Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it



SUPERFICIE	41.285 km²
POPOLAZIONE	8,9 milioni (2025)
LINGUA	Tedesco, francese, italiano, romancio
RELIGIONE	Cristiani ~65% (cattolici 35%, riformati 23%)
CAPITALE	Berna
FORMA ISTITUZIONALE	Confederazione / democrazia federale diretta
UNITÀ MONETARIA	Franco svizzero (CHF)
TASSO D'INFLAZIONE	0,2% (consuntivo 2025)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	3,1% (previsione 2026)
PREVISIONE DI CRESCITA PIL	+0,9%–1,1% (2026)
PIL PRO CAPITE	~105.000 USD (stima 2025)
RISCHIO PAESE	1 su 10 categorie SACE

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

Punti di forza

- Potere d'acquisto
- Apprezzamento del Made in Italy
- Stabilità finanziaria
- Stabiltà politica
- Posizione geografica

Punti di debolezza

- Crescente costo del lavoro
- Infrastrutture nord-sud in fase di potenziamento

OPPORTUNITA'

Cosa vendere

- Prodotti alimentari
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)
- Mobili
- Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili
- Macchinari e apparecchiature

Dove investire

- Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici
- Prodotti delle altre industrie manufatturiere
- Costruzioni
- Macchinari e apparecchiature
- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

MINACCE

- Non si evidenziano particolari rischi politici nel Paese. (Rischi politici)
- Non si evidenziano particolari rischi operativi nel Paese. (Rischi operativi)
- Non si evidenziano particolari rischi economici nel Paese (Rischi economici)

Nota: I punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce sono identificate localmente sulla base di informazioni qualitative e quantitative (provenienti da varie fonti).

Fonte: Infomercatiesteri

INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

La Svizzera è uno Stato federale tra i più stabili e benestanti al mondo. Il sistema politico si fonda su principi cardine quali: federalismo, democrazia diretta (referendum e iniziative popolari), neutralità armata, stato di diritto e collegialità dell'esecutivo. Il Consiglio Federale — composto da sette consiglieri federali eletti dall'Assemblea Federale — governa in modo collegiale, con la presidenza della Confederazione a rotazione annuale. Questo esecutivo riflette la cosiddetta "formula magica", una coalizione strutturale dei quattro principali partiti nazionali che garantisce un livello di stabilità e prevedibilità legislativa senza pari in Europa.
La neutralità storica non impedisce alla Svizzera di essere membro dell'ONU, dell'OCSE e dello spazio Schengen/Dublino, ma ha comportato la scelta di rimanere fuori dall'UE e dalla NATO. Tuttavia, la neutralità elvetica è oggi interpretata in modo dinamico: Berna si allinea sistematicamente ai pacchetti sanzionatori dell'UE e dell'ONU.
La Svizzera è divisa in 26 cantoni con un'ampia autonomia legislativa e fiscale, caratteristica che genera un panorama normativo eterogeneo e particolarmente rilevante per le imprese straniere, in specie nei settori edilizio, fiscale e del mercato del lavoro. Oltre alla rinegoziazione delle relazioni con l'Unione Europea, la principale sfida politica e reputazionale degli ultimi anni ha riguardato la tenuta, la trasparenza e la trasformazione del sistema finanziario.

Il crollo di **Credit Suisse** nel marzo 2023 e l'acquisizione forzata da parte di UBS — divenuta l'unica grande banca sistemica elvetica, con un bilancio pari a circa il doppio del PIL nazionale — hanno imposto al Consiglio Federale un rafforzamento della regolamentazione **"Too Big to Fail"**. Sul fronte della trasparenza, il patteggiamento di Credit Suisse Services con il Dipartimento di Giustizia USA (maggio 2025, oltre 510 milioni di dollari) ha sancito il tramonto operativo del segreto bancario: la Svizzera applica il *Common Reporting Standard (CRS)* dal 2017, con scambio automatico di informazioni finanziarie anche con l'Agenzia delle Entrate italiana, e si sta trasformando da storica "cassaforte" a hub globale per il trading di materie prime, la logistica integrata e i servizi aziendali avanzati.

Il 2 marzo 2026 il Presidente della Confederazione e la Presidente della Commissione Europea hanno firmato a Bruxelles il pacchetto **"Bilaterali III"**, il più significativo aggiornamento delle relazioni Svizzera-UE dal 2004: libera circolazione delle persone, trasporti, riconoscimento reciproco della conformità dei prodotti, elettricità, sanità e partecipazione ai programmi UE, tra cui *Orizzonte Europa*. Il 13 marzo 2026 il Consiglio Federale ha trasmesso il messaggio al Parlamento, avviando la fase di ratifica; l'unico rischio latente è che l'intero pacchetto sia sottoposto a referendum popolare. Le ricadute economiche per le imprese sono trattate nelle sezioni Economia e Prospettive future.

Relazioni internazionali

La politica estera della Svizzera è storicamente dettata da un imperativo strutturale: essendo un'economia di trasformazione, priva di materie prime, con un mercato interno

limitato (8,9 milioni di abitanti) ma con filiere industriali e finanziarie di peso globale, la Confederazione ha un bisogno vitale di catene di approvvigionamento aperte e di un ordine internazionale basato su regole certe.
La tradizionale "neutralità armata" elvetica non va confusa con l'isolazionismo. Se da un lato la Svizzera ha scelto di rimanere fuori dall'Unione Europea e dalla NATO, dall'altro ospita a Ginevra la sede europea dell'ONU, l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) e decine di altre agenzie internazionali, configurandosi come uno dei principali hub diplomatici del pianeta.
Il 6 marzo 2026 il Consiglio Federale ha adottato il nuovo *Rapporto sulla politica estera*: preso atto di un ordine internazionale più fragile e polarizzato, la diplomazia elvetica è passata a un **"multilateralismo mirato"**, fondato sull'applicazione rigorosa delle norme esistenti e — dove le grandi organizzazioni restano bloccate — su coalizioni flessibili e alleanze tematiche per tutelare esportazioni e sicurezza.
L'**Unione Europea** assorbe oltre la metà dell'export elvetico: la firma dei Bilaterali III ha disinnescato il rischio di un'erosione degli accordi esistenti, garantendo alle imprese un mercato integrato, minori barriere tecniche e catene di fornitura fluide tra l'industria italiana e quella svizzera.
Sui mercati emergenti la Svizzera sfrutta la propria rete di **Accordi di Libero Scambio** per ottenere un accesso privilegiato: il traguardo più rilevante è l'accordo **TEPA con l'India** (in vigore dal 1° ottobre 2025), che elimina gradualmente circa il 95% dei dazi indiani — che arrivavano fino al 22% — sull'export industriale svizzero, mentre l'UE è ancora in fase negoziale.
Con la **Cina**, terzo partner commerciale mondiale, è in fase avanzata l'aggiornamento dell'accordo di libero scambio del 2014, per estendere le "tariffe zero" anche a orologi e farmaceutici; con il **Consiglio di Cooperazione del Golfo** è stato firmato a Davos, nel gennaio 2026, un memorandum d'intesa che rafforza un asse da quasi 15 miliardi di franchi di interscambio con i soli Emirati Arabi Uniti.
Le relazioni con gli **Stati Uniti** — primo mercato extra-europeo per chimica, farmaceutica e orologeria — hanno registrato forti tensioni nel biennio 2025-2026: i dazi americani, applicati fino al 39% su specifici comparti e successivamente rinegoziati al 15%, hanno spinto le imprese svizzere a riorganizzare le **supply chain**, aprendo spazi di subfornitura per le manifatture europee e italiane in ottica di **nearshoring**.
La relazione con l'**Italia** ha i contorni di un partenariato privilegiato, che va oltre i 30 miliardi di euro di export italiano: i cantoni di confine dipendono strutturalmente da oltre 80.000 frontalieri italiani e la Svizzera considera il sistema logistico del Nord Italia il proprio bacino naturale. Il sistema portuale di **Genova e Savona**, connesso tramite il Terzo Valico dei Giovi e le gallerie di base del Gottardo e del Ceneri, costituisce il terminale meridionale del Corridoio Reno-Alpino: la diplomazia economica elvetica lavora per spostare i traffici transalpini dalla strada al ferro, consolidando l'asse Rotterdam-Ginevra-Genova.

RISCHIO PAESE

RATING E BUSINESS CLIMATE

Indicatori di rischio	OCSE	S&P's	Moody's	Fitch
Rating	0	AAA	Aaa	AAA

Indicatori di Business Climate	Attuale	Precedente
Index of Economic Freedom 2026	2° - 83.7/100	2° - 83.7/100
Corruption Perceptions Index 2025	6° su 181	5° su 181



Fonte: SACE

La Svizzera presenta uno dei profili di rischio Paese più bassi a livello globale. Come evidenziato dalla mappa dei rischi SACE, il rischio politico (6/100) e il rischio di mancato pagamento da parte di controparti sovrane (1/100) sono pressoché nulli, sostenuti da un sistema giudiziario indipendente e dall'assenza strutturale di corruzione. Anche il rischio di credito si colloca ai minimi mondiali, il vero fattore critico in Svizzera non è politico, bensì **strutturale e operativo**. Le barriere d'ingresso principali sono:

- **I costi operativi e l'approccio selettivo:** il costo della vita e del lavoro è elevatissimo e i costi del welfare gravano interamente sul cittadino: l'insediamento fisico nel Paese è sostenibile solo se pienamente attivi nel mercato del lavoro o dell'impresa.
- **La tutela assoluta dell'impresa:** diritto del lavoro molto flessibile e procedure esecutive rapidissime in caso di insolvenza, con standard difficilmente riscontrabili in Italia.
- **Il "franco forte":** L'apprezzamento strutturale del franco fa lievitare enormemente i costi fissi per le aziende italiane che decidono di aprire filiali commerciali in loco.
- **La complessità normativa cantonale:** La divisione in 26 cantoni genera un panorama legislativo frammentato. Le normative in materia edilizia, fiscale e di distacco dei lavoratori variano significativamente, imponendo il ricorso a consulenti locali per evitare severe sanzioni.

ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

L'economia svizzera si conferma tra le più solide e competitive a livello internazionale, con un PIL pro capite superiore a 105.000 dollari e un sistema produttivo fondato su una combinazione di manifattura ad alto valore aggiunto, servizi avanzati, finanza, *life sciences* e commercio internazionale. Nel corso degli ultimi anni il modello elvetico ha ulteriormente rafforzato la propria diversificazione, riducendo la tradizionale identificazione esclusiva con il settore bancario. A completare il quadro, il pacchetto **"Bilaterali III"** firmato nel marzo 2026 (cfr. Quadro politico) ridurrà progressivamente barriere non tariffarie e oneri di certificazione, rafforzando la certezza giuridica degli scambi per le imprese esportatrici.

Uno dei principali motori dell'economia svizzera è il comparto **chimico-farmaceutico**, concentrato nell'area di Basilea, dove hanno sede alcuni dei maggiori gruppi mondiali del settore: il polo delle **life sciences** è una componente centrale dell'export nazionale e svolge una funzione di stabilizzazione macroeconomica, grazie a una domanda meno esposta alle oscillazioni cicliche. La forza del comparto si riflette nella capacità di attrarre investimenti in ricerca e sviluppo, che mantiene il Paese ai vertici internazionali per innovazione, produttività e qualità del capitale umano.

Accanto all'industria, un ruolo crescente è svolto dal **commodity trading**: la Svizzera è una delle principali piattaforme mondiali del settore, con specializzazioni territoriali precise — Ginevra per energia e prodotti agricoli, Zugo per i metalli, Lugano per metalli, acciaio, oro ed energia. L'ecosistema genera occupazione qualificata e ricadute su **trade finance**, assicurazioni, consulenza legale e logistica internazionale: per le imprese italiane il mercato svizzero non è solo uno sbocco nazionale, ma una piattaforma di accesso a reti globali di scambio e servizi.

Rilevante anche la proiezione logistica internazionale: grandi operatori marittimi — su tutti il gruppo **MSC**, con sede a Ginevra — hanno in Svizzera i propri centri decisionali. Per il sistema italiano, e in particolare per i **Ports of Genoa**, operare con la Svizzera significa spesso inserirsi in catene del valore e piattaforme decisionali che superano la dimensione del solo mercato interno elvetico.

La crescita del PIL si è mantenuta moderata nel 2025 e le previsioni per il 2026 restano caute, condizionate dalle tensioni commerciali e dall'indebolimento della domanda estera. A sostenere l'economia contribuisce la **domanda interna**, favorita da salari reali in recupero e da un elevato potere d'acquisto: ne deriva un profilo di crescita meno brillante rispetto al passato, ma ancora molto resiliente.

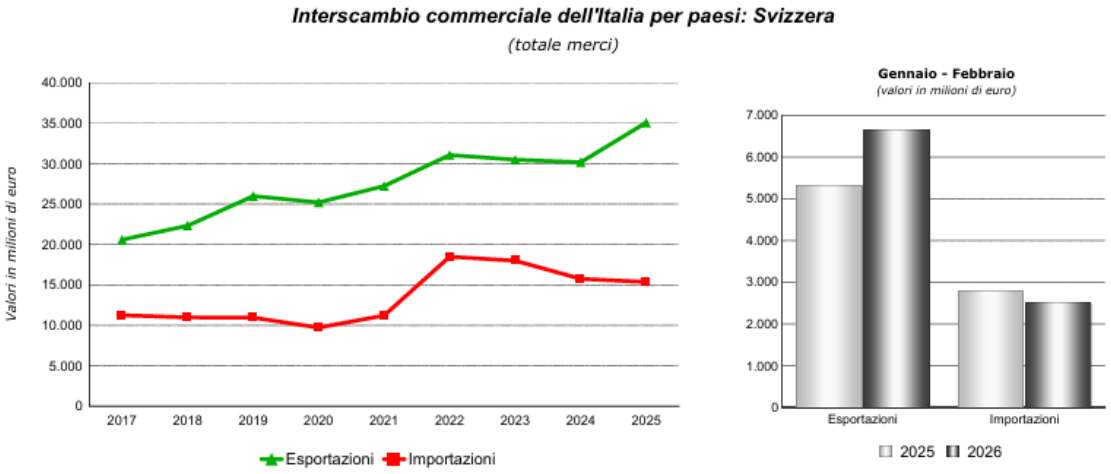
L'inflazione è tornata su livelli molto contenuti (0,2% nel 2025), anche grazie al **franco forte**, che abbatte i costi di importazione e agisce come scudo naturale contro la crescita dei prezzi. L'eccessiva forza della valuta resta però la principale criticità per l'export nazionale: la Banca Nazionale Svizzera interviene sui mercati per evitare che il cambio CHF/EUR scenda sotto la soglia critica di 0,90. Per le imprese italiane il franco forte sostiene la competitività di prezzo del Made in Italy — e alimenta gli acquisti transfrontalieri dei consumatori svizzeri — ma impone un'attenta gestione di margini e contrattualistica di medio periodo.

Il **mercato del lavoro** mostra un'occupazione molto elevata: la disoccupazione prevista per il 2026 (3,1%) va letta alla luce delle stringenti politiche attive elvetiche, che vincolano il sostegno alla disoccupazione alla partecipazione a corsi di riqualificazione a tempo pieno. La politica migratoria è altamente selettiva, con quote restrittive per i cittadini extra-UE, e il sistema universitario svolge una funzione strategica nell'attrarre, formare e trattenere competenze internazionali ad alto valore aggiunto.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE

L'Italia si conferma il **4° partner commerciale mondiale** della Confederazione per le importazioni (quota superiore al 6%, dietro solo a USA, Germania e Slovenia); per l'Italia la Svizzera è il **5° mercato di destinazione** dell'export e il **2° mercato extra-UE**, posizionandosi davanti a Regno Unito e Cina.
Nel 2024, le esportazioni italiane verso il mercato elvetico si sono attestate a oltre 30,1 miliardi di euro, generando un **saldo commerciale attivo per l'Italia pari a 14,4 miliardi di euro**.
Nel 2025 l'interscambio ha registrato una marcata accelerazione, sostenuta dall'apprezzamento strutturale del franco, che accresce la competitività di prezzo del Made in Italy: nell'intero anno la Svizzera è risultata in assoluto il mercato che ha fornito il **maggiore contributo alla crescita dell'export italiano** nel mondo.

Interscambio Italia-Svizzera



Fonte: Statistiche ICE

L'export italiano in Svizzera è caratterizzato da un altissimo valore aggiunto e riflette la forte integrazione delle catene del valore tra i due Paesi, in particolare nei settori del lusso, della chimica e della meccanica. Le principali voci dell'export includono:

1. **Articoli farmaceutici e chimico-medicinali** (circa il 27% del totale)
2. **Metalli di base e prodotti in metallo** (circa il 25%)
3. **Prodotti tessili, abbigliamento, pelletteria e accessori**
4. **Macchinari e apparecchiature meccaniche**
5. **Prodotti agroalimentari e bevande**

In senso inverso, le importazioni italiane dalla Svizzera (circa 15-16 miliardi di euro) si concentrano per oltre il 50% su due soli comparti strategici: i metalli — in particolare oro e metalli preziosi lavorati in Ticino — e i prodotti chimico-farmaceutici.

Interscambio Genova-Svizzera

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti economici con la Svizzera sono 113.

PROSPETTIVE FUTURE

Il quadro prospettico per la Svizzera nel periodo 2026-2030 delinea un'economia caratterizzata da crescita moderata ma continua, all'interno di un contesto geopolitico che ne conferma il ruolo di porto sicuro per gli scambi globali. Le direttrici strategiche per le imprese italiane si muovono lungo tre assi principali:

- **La finestra strategica dei Bilaterali III.** La firma dei nuovi accordi, avvenuta a marzo 2026, inaugura una fase ricca di opportunità. Nonostante l'iter parlamentare e referendario elvetico sia destinato a concludersi prevedibilmente tra il 2027 e il 2028, il periodo di transizione è concepito per produrre effetti concreti sull'export. Tra i vantaggi tangibili figurano la drastica riduzione degli oneri di certificazione industriale, la progressiva integrazione del mercato dell'elettricità e un accesso agevolato agli appalti pubblici elvetici nei settori coperti dall'intesa.

- **Le opportunità di "Nearshoring".** Le recenti pressioni tariffarie statunitensi sui settori di punta dell'industria elvetica (come farmaceutica, chimica e meccanica di precisione) stanno spingendo diverse grandi aziende svizzere a riorganizzare e consolidare la propria catena di fornitura europea. Per le aziende italiane — inserite all'interno dell'unione doganale UE — si aprono margini significativi di subfornitura, specialmente nella componentistica avanzata e nelle tecnologie industriali.

- **L'acceleratore valutario.** La solidità del franco svizzero rispetto all'euro continuerà prevedibilmente a supportare l'export italiano, mantenendo elevata la competitività di prezzo del Made in Italy per gli acquirenti elvetici.

Il rischio macro da monitorare: a fronte di un clima d'affari eccellente, persistono due incognite. La prima è esterna: un prolungato deterioramento dell'economia tedesca nel 2026 si trasmetterebbe rapidamente all'industria svizzera, con effetti a cascata sulla domanda di beni strumentali italiani. La seconda è interna: il dibattito sui requisiti patrimoniali "Too Big to Fail" imposti a UBS rischia di innescare nuove tensioni politiche e istituzionali, con un elemento di incertezza reputazionale inedito per la piazza di Zurigo.

Il mercato svizzero presenta un rischio di credito sovrano e commerciale pressoché nullo, ma richiede un approccio strutturato, che non ammette improvvisazione

operativa. Le imprese che intendono posizionarsi stabilmente oltreconfine possono contare su un ecosistema istituzionale solido e ramificato.
Le relazioni commerciali nella Confederazione raramente si fondano su logiche di puro vantaggio di prezzo. Il mercato elvetico premia quasi esclusivamente la capacità del fornitore di garantire standard di qualità ineccepibili, puntualità assoluta nelle consegne e un servizio post-vendita solido e tempestivo.

Camera di Commercio
Genova

Progetto SEI
Sostegno all'Export dell'Italia

Per seguire e partecipare alle iniziative del progetto SEI, iscrivetevi al portale
www.sostegnoexport.it

Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'Internazionalizzazione

C.C.I.A.A Genova

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Giugno 2026